

Umberto Biancardi, una vita spezzata

dalla prima pagina

Ed è senza dubbio con questo spirito che Biancardi accettò di stampare nella propria tipografia l'edizione milanese del giornale clandestino antifascista *Risorgimento Liberale*, organo del Partito Liberale, i cui esponenti a Sant'Angelo furono, fra gli altri, i partigiani Alessandro Tonolli e Piero Spezziani.

Il partigiano santangiolino Osvaldo Grecchi, nell'intervista concessa a "Il Ponte" nell'aprile 2003, racconta l'intesa con Biancardi e l'incarico di portare a Milano i giornali, che nascondeva sotto la camicia.

Le pubblicazioni ebbero vita breve, dal gennaio al 31 luglio 1944, interrotte a seguito dell'arresto di Biancardi, avvenuto il 5 agosto 1944, dopo una improvvisa e sommaria ricognizione fatta dalla polizia segreta nella sua abitazione e nel laboratorio tipografico.

Informazioni importanti le attingiamo dal bollettino mensile della parrocchia di Sant'Angelo Lodigiano, "La Cordata", in un articolo del dicembre 1970, senza firma, pubblicato in occasione del venticinquesimo anniversario della morte di Biancardi. L'autore, che riteniamo fosse don Angelo Sangalli, riuscì a rompere il comprensibile e naturale riserbo dei famigliari ottenendo notizie anche attraverso la consultazione di documenti, per l'accertamento della morte.

Umberto Biancardi, dopo l'arresto, venne rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore, da qui passò a Bolzano, per essere poi internato nel campo di concentramento di Dachau, numero di matricola 113151, motivo di incarcerazione: Schutzhaftling (deportazione per motivi di sicurezza).

Da Bolzano scrisse l'ultima cartolina informando le moglie di voler pagare un debito da lui contratto presso una ditta di Milano, aggiungendovi i saluti. Un cappellano militare di Bolzano attestò di averlo visto costantemente stringere a sé un libretto di preghiere.

Da una scheda del campo di concentramento di Bolzano, risulta che Umberto Biancardi è giunto da Milano il 7 settem-

dicato il 25 febbraio 1945, data che pare più plausibile perché, sempre nello stesso documento, è indicato il 26 gennaio 1945 come data del trasferimento al campo centrale per la cessata idoneità al lavoro nella miniera.

Una vita spezzata nel breve spazio di un semestre quella di Umberto Biancardi, ultima tappa di un cammino fatto di sofferenza, dolore fisico e morale, sostenuto da una fede profonda e da ideali di libertà a cui aveva sempre creduto.

RISORGIMENTO LIBERALE

Risorgimento liberale. Lo si imoca, continuamente, sulla stampa e nelle discussioni, in questi giorni. Ma queste dichiarazioni, perché sia utile, richiede chiarezza e precisazioni che i giornali non possono dare.

Risorgimento per l'Italia ha voluto dire reintegrare nel circolo della vita europea, ricongiungimento agli ideali e ai moti condotti sulle sue linee si erano formati gli stati liberi d'occidente. Un Casour e non un Bismarck è stato il gesto politico-diplomatico dell'Italia di allora. Allora Mazzini parlò di Giovane Italia con il presupposto — che era al tempo stesso fine — di una Giovane Europa.

E con Giovane Europa non si intendeva qualcosa di gentile, materiale; s'intendeva tutti quei popoli il cui sviluppo è avvenuto nel grembo della civiltà occidentale: pensiero e arte greca, giuridicità romana, cristianesimo medievale, rinascimento e riforma, razionalismo scientifico, giustizialismo, illuminismo, storicismo liberale; eccellenze sociali odierne, ne sono state le grandi tappe.

Fuori di questa grande direttiva, pur dopo averci dato il contributo dei suoi più alti pensatori, si è svolta l'unificazione.

E' dunque possibile per l'Italia parlare di Risorgimento finché dura la guerra dell'Asse? Di rinata libertà finché si dà opera a chi, più a lungo si mantenga in vita una forma che di ogni libertà è nemica?

Certo, il 25 luglio qualcosa è avvenuto. Un gesto di tarda respicenza ha rotto per lo meno la carezza interna del regime fascista; ha fatto, se non quelli morali, alcuni dei presupposti giuridici di una futura libertà.

Lo riconosciamo. Ma la guerra continua: la guerra di Mussolini, la guerra del patto d'acciaio. Noi comprendiamo le tragiche difficoltà del Governo.

Ma occorre che esso affronti con coraggio il tremendo compito. E per questo è necessario si senta una voce più chiara e più franca di quelle dei giornali detti liberi, ma la cui libertà è ben mutila. Altrimenti l'equivoce è possibile e le conseguenze dell'equivoco possono essere fatali.

Occorre che il Governo superi la fretta che lo ha fatto osare solo a metà e che ora rischia di farlo rimanere impigliato in questa sua pacifica costola. Occorre che esso non si limiti ad attendersi, dolosamente, spacciando un regime di formalistica libertà di stampa e di liquidazione giuridica del fascismo per quella completa e schietta liquidazione politico-politica che è nel cuore e nella mente di tutti gli Italiani liberi.

Solo quando esso riallacciò ai d'incerti, dolosamente, spacciando un regime di formalistica libertà di stampa e di liquidazione giuridica del fascismo per quella completa e schietta liquidazione politico-politica che è nel cuore e nella mente di tutti gli Italiani liberi.

A questo atto di coraggio, nel quale solo potrà rigenerarsi la Nazione Italiana, intendiamo contribuire, i giovani che questo foglio legittimamente hanno intitolato a un nuovo, autentico Risorgimento liberale.

AL MARESCIALLO BADOGLIO

LETTERA DI UN ITALIANO

Signor Maresciallo,

Voi siete un Condottiero e non un uomo politico. Potete non conoscere le sottili arti dei diplomatici, ma siete stato sempre tra i soldati e conoscete

bre 1944 e deportato a Dachau il 5 ottobre 1944.

A Dachau gli venne affidato il lavoro nella miniera in un distaccamento a dodici chilometri dalla città. Selezionato in seguito per l'eccessiva diminuzione di peso, venne inviato con altri compagni di prigionia al campo centrale di Dachau dove, con la motivazione di un «bagno» (!), trovò la morte il 25 gennaio 1945. Sulla data del decesso vi è però discordanza: sotto le foto che lo ricordano al cimitero santangiolino e sulle pubblicazioni che ricordano il suo sacrificio è indicato il 25 gennaio 1945, mentre nel documento comunicato alla famiglia dalla Croce Rossa Internazionale di Arlonsen (Waldeck) Germania è in-

Alle battute finali il concorso dedicato alla nascita della Repubblica

Anpi, Acli e Il Ponte tornano nelle scuole

di Lorenzo Rinaldi

E' in programma sabato 25 aprile dalle 9.30 alla sala teatro dell'oratorio San Luigi la cerimonia di premiazione del concorso dedicato alla nascita della Repubblica Italiana, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado e promosso dalla locale sezione Anpi in collaborazione con il circolo Acli e la Società della Porta, editrice de "Il Ponte". L'iniziativa è arrivata alla terza edizione e, dopo il successo delle prime due, anche quest'anno l'attenzione da parte del mondo della scuola è stata elevata. Hanno aderito quattro classi delle scuole elementari Morzenti, due classi delle scuole elementari Collodi, quattro classi delle scuole medie Cabrini di via Bracchi e una classe (più due

adesioni singole) della scuola superiore Pandini.

"Gli elaborati pervenuti sono molto interessanti e la maggior parte è stata realizzata su supporto digitale - spiega Lindo Toscani, responsabile dell'Anpi di Sant'Angelo -. Il tema affidato ai ragazzi è stato analizzato sotto vari punti di vista, la Repubblica dalla nascita ai giorni nostri, i valori della Resistenza, la Costituzione e gli ideali che fanno da sottofondo alla carta fondamentale.

In occasione della cerimonia di premiazione verranno proiettati alcuni degli elaborati pervenuti, con adeguato sottofondo musicale. Il montepremi è stato fissato in mille euro, grazie al contributo della Bcc Laudense: i premi saranno consegnati alle classi, che potranno utilizzare il denaro per l'attività didattica".

Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno i referenti Anpi sono entrati nelle classi per accompagnare i ragazzi nel percorso di partecipazione al concorso.

"Abbiamo avuto incontri con le scuole medie e le superiori - dice ancora Toscani -. Agli alunni è stato illustrato il percorso storico dei principali avvenimenti tra il 1922 e il 1948 e sono state affrontate le fasi della Liberazione, della Costituente e della nascita della Costituzione. In occasione della Giornata della memoria inoltre sono stati proiettati film a tema, tra cui *L'uomo che verrà* e *Train de vie*. Sabato 11 aprile inoltre è in programma nell'auditorium delle scuole medie la proiezione de *L'uomo che verrà*, dedicato alla Resistenza e alla strage di Marzabotto".

Furto al museo, ora che fare?

Caro Direttore de "Il Ponte" come molti santangiolini sono rimasto colpito dalla vicenda del "museo dei combattenti e reduci" organizzata con tanta cura dalla signora Domenica Cordoni. Sono rimasto colpito sia come cittadino che come giornalista, essendomi occupato più volte del museo per motivi professionali e non posso fare a meno di esprimermi a titolo puramente personale e senza aver consultato il direttivo del museo. E ora? Certo è facile ragionare con il senno di poi e dirsi

bisognava fare questo e bisognava fare quello. Ciò che è certo è che l'esperienza del museo è esplosa in pochi anni grazie al lavoro inteso di una appassionata della memoria e di tanto volontariato e l'entusiasmo che circolava in quelle salette attirava altre persone entusiaste. Purtroppo alla crescita dell'entusiasmo e degli oggetti presenti al museo, non ha corrisposto una altrettanto rapida risposta da parte della amministrazione comunale. Come spesso è successo e succede a Sant'Angelo esperienze incredibili vengono

confinare in umidi scantinati e questo è ciò che è stato riservato al museo che come ha titolato *Il Cittadino* "Conservava la memoria dei santangiolini". Ma veniamo alla domanda cruciale "E ora che fare?" La signora Domenica Cordoni com'è nel suo carattere ha annunciato battaglia ed è già pronta a raccogliere una nuova collezione di oggetti. Ma la comunità li lascerà ancora incustoditi? Io credo che sia dovere dell'amministrazione comunale pensarci. Credo che la via più dignito-

sa sia quella di individuare una nuova sede più idonea e protetta per il museo (ma la casa delle associazioni e l'ortaglia che fine hanno fatto?) Ma se così non fosse? Allora credo che come minimo si dovrebbe provvedere con sistema d'allarme e telecamere. Che altro fare? Se quella è la memoria dei santangiolini non la dobbiamo proteggere? Mi piacerebbe poter scrivere della manifestazione di sensibilità della amministrazione comunale. Cordiali saluti. Cristoforo Vecchiotti

Il castello Bognini nell'arte

di Antonio Saletta

L'immagine che pubblichiamo, purtroppo in bianco e nero per esigenze editoriali, non rende il giusto valore alla "Veduta del castello di Sant'Angelo Lodigiano", matita, penna a inchiostro bruno acquerellato e acquerello su cartoncino avorio, cm 22,6 x 28,5, eseguita nel 1831 dal pittore piemontese Giovanni Migliara (Alessandria 1785 - Milano 1837). Un bellissimo acquerello appartenuto alla collezione del banchiere Pietro Tron, fra i primi acquirenti torinesi delle opere di Migliara, opera che ora fa parte delle collezioni della Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino.

Migliara iniziò la sua carriera come intagliatore e scultore e nel 1801 frequentò l'Accademia di Brera, successivamente si dedicò alla scenografia lavorando per il teatro Carcano e il teatro alla Scala, fino a quando una grave malattia lo costrinse ad interrompere questa attività. Si dedicò quindi alla produzione di opere da studio e di piccolo formato con temi derivati dalla pittura veneziana del Settecento unitamente a paesaggi e scorci tratti dal vero del territorio lombardo che costituiranno i filoni costanti della sua produzione. Migliara, abilissimo nel disegno, nel corso dei suoi viaggi riempì album e taccuini fra cui la "Veduta del castello di Sant'Angelo Lodigiano" dalla prospettiva

del "Giardinone". Insieme agli elementi di fantasia sono evidenti alcuni elementi reali del castello come la parte superiore della torre maestra prima dell'intervento di restauro del 1904, il muraglione di sostegno del terrapieno con i grossi archi e contraforti, l'arco di volta centrale sul quale si appoggia lo scalone che porta al parco del "Giardinone" con in primo piano uno dei pilastri rivestiti in bugnato sormontato da un leone che regge uno scudo, mentre attualmente sulla sommità è presente un motivo floreale. Un particolare curioso è la presenza, al centro della rappresentazione, di una vasca con un gruppo di lavandaie e sulla sinistra due uomini che trasportano il bucato su una barella.



CONDEVG

VIA LUNA, 24 - 26866 MARUDO (LODI) ITALY

Paolo Bracchi
FALEGNAMERIA

B serramenti in legno, alluminio, pvc, porte interne e blindate
arredamento su misura
restauro mobili

Viale Trieste 21/A
Tel. 0371 933732
cell.
email:
indirizzo web:

Sant'Angelo Lodigiano (LO)
fax 0371 214277
348 7367898
pbracchi@tiscali.it
www.bracchifalegnameria.it

Falegnami da quattro generazioni

Onoranze Funebri Santangiolina
di Galluzzi Angelo

Via F.lli Cairoli, 26 - Sant'Angelo Lodigiano
Telefono e Fax 0371.934469
Telefono 0371.91077

Onoranze Funebri Sant'Angelo snc

Viale Partigiani, 40 - Sant'Angelo Lodigiano
Telefono 0371.933904